

Bertolaso attacca: tutta colpa di Salvini

«L'elettorato di centrodestra disorientato dopo il mio ritiro»

Antonio Pitoni A PAGINA 15

Bertolaso: "Colpa di Salvini il crollo della destra a Roma"

"Con il mio ritiro, elettorato disorientato"

La classe dirigente non è stata all'altezza della situazione. Berlusconi ha subito pressioni e la Lega con il 2,7% ha deciso il futuro di Roma

Guido Bertolaso

Ex candidato del centrodestra a Roma

ANTONIO PITONI
ROMA

Ha resistito poco più di due mesi. Poi il «Mr. Wolf» del centrodestra, Guido Bertolaso, ha ritirato la sua candidatura a sindaco di Roma. Dopo il ripensamento in corsa di Giorgia Meloni, scesa nel frattempo in campo nella corsa per il Campidoglio, e del leader della Lega, Matteo Salvini. «Che alla fine, con appena il 2,7%, ha condizionato il futuro di Roma. Proprio un bel risultato», ironizza l'ex capo della Protezione civile.

Ora sarà sfida tra Raggi e Giachetti con Meloni fuori dal ballottaggio: sorpreso?

«Più che altro preoccupato dal fatto che un romano su due, sommando astenuti, schede bianche e nulle, non ha votato. È questo il dato più drammatico di questo voto per le amministrative nella Capitale. La fotografia più nitida della delusione dei cittadini verso la politica».

Forza Italia, a sostegno di Marchini, non va oltre il 4,2%: un fallimento?

«Di sicuro non è un dato posi-

tivo. È la certificazione che, a Roma, la classe dirigente non è stata all'altezza della situazione e non ha saputo proporre programmi in grado di rispondere alle istanze dei cittadini. Gli elettori del centrodestra sono rimasti disorientati dal ritiro della mia candidatura a partita già iniziata. Pensi che c'è gente che continua a fermarmi per dirmi che, se fossi rimasto in corsa, mi avrebbe votato».

E la colpa è di Berlusconi?

«Direi che c'è stata mancanza di coerenza da parte di tutti. Salvini e Meloni prima hanno sostenuto la mia candidatura, poi si sono rimangiati la parola. E Berlusconi ha subito le loro pressioni. Permettendo al leader della Lega di condizionare non solo il risultato della coalizione ma soprattutto il futuro di Roma con appena il 2,7 per cento ottenuto al primo turno. Proprio un bel risultato, non c'è che dire».

Salvini ha accusato Berlusconi di essere il responsabile del suicidio di Forza Italia a Roma. Mi pare di capire, invece, che lei consideri Salvini uno dei responsabili dell'omicidio politico della sua candidatura...

«Non sono io a dirlo, sono i fatti a confermarlo. Di sicuro nessuno può mettere in discussione che, alla fine dei conti, l'unico candidato disposto a fare un passo indietro nell'interesse della città sia stato proprio io».

Visti i risultati lo rifarebbe?

«Assolutamente sì. Non mi interessano né le poltrone né gli strapuntini. Penso di averlo ampiamente dimostrato».

Ma con Bertolaso candidato le cose sarebbero andate diversamente?

«Anche in questo caso non sono io a dirlo: i sondaggi mi davano a pari merito con Giachetti intorno al 24-25 per cento anche a prescindere da Marchini. I fatti sono questi e le chiacchiere stanno a zero. Peraltro, se il centrodestra fosse rimasto unito intorno alla mia candidatura non è escluso che, alla fine, Marchini avrebbe potuto rinunciare alla sua corsa confluendo, magari, nella coalizione. E oggi staremmo commentando un risultato diverso».

Insomma, rinunciando a «Mr. Wolf» Bertolaso, come lei stesso si era definito, invece di risolvere i problemi il centrodestra ha finito per crearsi da solo?

«Certamente non ha dato grande prova di coerenza, optando per una strategia ancora oggi incomprensibile. E, ulteriore aggravante, creando confusione nell'elettorato».

E ora che non è più candidato, al ballottaggio, voterà Giachetti come aveva già fatto intendere durante la sua breve campagna elettorale?

«Premesso che non vedo altri Mr. Wolf all'orizzonte, Giachetti è certamente una persona onesta e capace. È stato capo di gabinetto dell'allora sindaco Rutelli quando lavorai con la sua amministrazione all'organizzazione del Giubileo del 2000. Quindi...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

